

Data Stampa 0000285 Data Stampa 0000285
Matteo Del Fante

Data Stampa 0000285 Data Stampa 0000285
L'OPAS DI POSTE SU TIM

La scommessa di Del Fante: hi-tech, digitale (e servizi) sono made in Italy

di FRANCESCO BERTOLINO 4

P **POSTE-TIM** **ESAME DI STATO**

LA PIATTAFORMA ITALIANA DELL'AI ALLA PROVA DEL MERCATO

Con l'acquisizione dell'ex Telecom il gruppo guidato da **Matteo Del Fante** e controllato da Cdp e Mef vuole diffondere l'intelligenza artificiale, il cloud e l'Internet delle cose fra le aziende. La scommessa: azzeccare l'integrazione

di FRANCESCO BERTOLINO

Quando nel 1997 il Tesoro decide di avviare la privatizzazione di Telecom Italia, la globalizzazione è in piena ascesa e i mercati si aprono ai capitali privati, nazionali ed esteri. A quasi 30 anni di distanza, fra guerre e protezionismi, oggi le economie si stanno richiudendo e Tim si appresta a tornare sotto il controllo statale per il tramite dell'offerta pubblica di acquisto e scambio promossa da **Poste Italiane** sulla compagnia telefonica. L'operazione ha certo moventi anzitutto industriali, ma il contesto geopolitico ha avuto un suo peso.

Infrastrutture critiche

Non a caso, nello spiegare le ragioni della scalata a Telecom, **Poste** ha richiamato le conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo che rimarcava la necessità di ridurre «le dipendenze strategiche dell'Europa», non ultimo nel settore delle infrastrutture digitali. Il nuovo gruppo potrà contare su 18 data center e — fra il 45% già in mano a Tim e il 20% che **Poste** intende

rilevare da Cdp — diventerà l'azionista di riferimento del Polo strategico nazionale (Psn), ossia del cloud statale che ha già contratti a lungo termine del valore di circa quattro miliardi con oltre 640 pubbliche amministrazioni. La combinazione di **Poste** e Tim — di cui il governo avrà il 50,1% — «consentirà la creazione di un fornitore di infrastrutture critiche per la pubblica amministrazione e le imprese — ha detto il ceo del gruppo delle spedizioni, **Matteo Del Fante** — e promuovere l'evoluzione digitale nell'era dell'AI, rafforzando la sovranità del cloud e la protezione dei dati».

I clienti

Attraverso l'unione con Tim e i suoi servizi digitali, **Poste** punta così a diventare la piattaforma italiana dell'intelligenza artificiale, sostenendo investimenti che non sono alla portata delle dimensioni medie delle imprese italiane. Il gruppo intende, anzitutto, utilizzarla al suo interno per ridurre i costi e sarà interessante vedere come «PosTim» concilierà l'impiego dell'AI con un organico che arriverà a 150 mila dipendenti, se riuscirà cioè a trovare un modello di intelligenza artificiale dal volto umano. Soprattutto, però, il gruppo intende di-



ventare il tramite per diffondere cloud, Internet delle cose e Ai fra le piccole e medie imprese italiane, contribuendo a ridurre il loro ritardo nella digitalizzazione. «Da principale rete di distribuzione in Italia — ha anticipato **Del Fante** — **Poste** evolverà nella prima infrastruttura digitale del Paese», completando un percorso di radicale trasformazione iniziato nove anni fa e portato avanti dal ceo **Del Fante** e dal direttore generale **Giuseppe Lasco**. Il nuovo gruppo avrà 36 milioni di clienti nel settore finanziario-assicurativo, 30 milioni di abbonati alla connettività, 30 milioni di utenti dell'identità digitale Spid e un milione di clienti nell'energia.

All'esito dell'acquisizione, così, il margine di profitto del nuovo gruppo (4,8 miliardi) provverrà per il

64% da finanza e assicurazioni, per il 34% da connettività e tecnologia e soltanto per il 2% da logistica e distribuzione.

Il consolidamento

Questo non significa che la ragione sociale di **Poste Italiane** sia superata perché, anzi, nelle intenzioni dei vertici del gruppo, rete fisica e digitale si completeranno a vicenda. È per questo che, nonostante fosse già al 27%, **Poste** ha deciso di promuovere un'offerta per portarsi al 100% di **Tim**. «Abbiamo realizzato che non stavamo cogliendo abbastanza velocemente le

opportunità di collaborazione industriale con **Tim** che avevamo sul tavolo», ha spiegato **Del Fante**. Un conto, infatti, è realizzare le sinergie come socio di maggioranza relativa con tutti i limiti procedurali ed economici che ne derivano. Un altro è poterle cogliere appieno e senza intoppi burocratici con una completa integrazione di **Tim**.

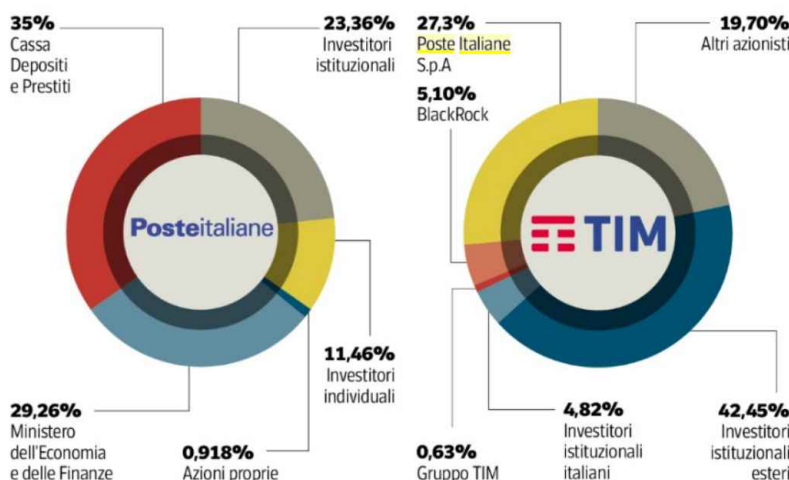
Quella dell'integrazione sarà la vera sfida per **Poste** che determinerà il successo o il fallimento di un'aggregazione da 10,8 miliardi senza precedenti in Europa che coinvolge 150 mila dipendenti e decine milioni di clienti. **Del Fante** è convinto che l'operazione dischiuderà opportunità di sviluppo significative, stimate in 700 milioni di sinergie all'anno. **Poste** e **Tim** hanno già iniziato a collaborare nel settore dei servizi alle imprese, offrendo polizze, cybersecurity, IoT e cloud. Quanto ai servizi ai consumatori, poi, i prodotti **Tim** potranno approdare nei 13 mila uffici postali che, uniti ai quattromila punti vendita dell'operatore telefonico, daranno al marchio grande forza commerciale.

I servizi della compagnia telefonica potranno poi approdare sulla superapp «P» di **Poste** a cui si collegano ogni giorno 4,2 milioni di utenti.

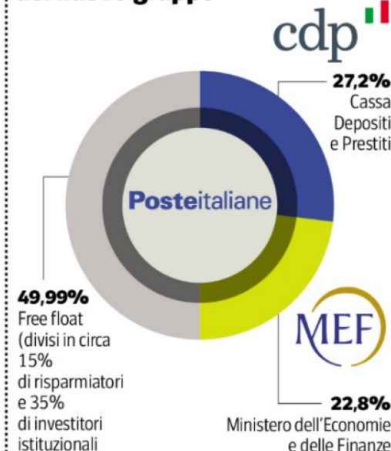
Lontana dalla Borsa e protetta dalla solidità finanziaria di **Poste**, «**Tim** sarà più aggressiva sul mercato», ha detto **Del Fante**, e «potrà accelerare sul consolidamento» dell'industria delle telecomunicazioni, cominciando a inglobare **Poste Mobile** e i suoi 5 milioni di abbonati. Per poi, chissà, proiettarsi sul mercato europeo, come da auspici della Commissione Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

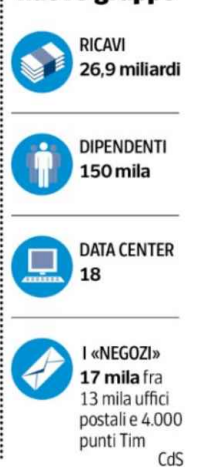
Gli azionisti



Come sarebbe l'azionariato del nuovo gruppo



I numeri del nuovo gruppo





Poste Italiane
Il ceo
Matteo Del Fante
e, a sinistra,
il dg Giuseppe
Lasco

